Lunedì 21 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 198.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE DIMOSTRAZIONI A ROMA ED IN TUTTA ITALIA

Da due giorni la Stampa italiana non ha che un tema ed un lamento; l'eccidio de' nostri operaj in un umile paesello di Francia, e le dimostrazioni d'indignazione e di protesta nazionale.

Ne' telegrammi sono narrati i fatti luttuosi, ed in essi pur si accenna ad atti del nostro Governo per ottenere amplia soddisfazione dal Governo della Repubblica.

Unendoci ai giusti reclami di tutte le classi sociali in Italia, ci piace annotare come già il Ministero ha compreso quale sia il dovere suo nelle presenti condizioni assai disgustose. Ed il dovere consiste nel frenare le intemperanze degli eccessivi, e nello esigere dalla Francia atti pubblici e solenni di riprovazione e di riparazione. E sembra che già il Governo francese siasi impegnato diplomaticamente per dare le maggiori soddisfazioni possibili, senzachè, per que' fatti luttuosi, i rapporti internazionali tra i due Stati abbiano a subire una fase di peggioramento.

Pur compartecipando ai sentimenti generali delle *dimostrazioni*, crediamo prudenza civile raccomandare che si lasci al Ministero il còmpito di farsi rendere giustizia. Il Ministero farà rispettare la dignità nazionale e conseguirà riparazione per le offese recate, in Francia, al decoro della nostra Patria ed insieme al sentimento di fratellanza umana. Ma, per conseguire ciò, è supremamente necessario che non si inacerbi la quistione con eccessi di piazza, che farebbero aumentare le difficolta di una piena soddisfazione secondo i principj del Diritto delle genti e delle consuetudini diplomatiche. Non si metta il Governo al cimento di dover frenare in casa certe impazienze e certe troppo clamorose dimostrazioni di protesta, che gli sarebbero poi d'impaccio nella sua azione presso il Governo francese, la quale deve essere ferma, dignitosa, e non inutilmente provocatrice.

G.

Cronaca Provinciale.

Stabilimento idroterapico Grassi.

Arta, 17 agosto.

Il caldo soffocante di questi giorni induce a cercare un rifugio nella frescura di queste montagne ormai tanto decantate; quindi Arta, anzichè spopolarsi, va ogni giorno aumentando il numero dei suoi forestieri.

Iersera nello stabilimento Grassi fu tenuta una tombola di beneficenza, di cui l'introito va devoluto ai poveri del paese.

Una idea così gentile non poteva a meno di trovar èco in una società tanto geniale, ed infatti l'esito superò le aspettative generali.

Per darvi un'idea, basti il dire che non solo furono vendute circa duecento cartelle, ma si mise perfino all'asta un *acquerello - réclame* fatto appositamente per tale occasione.

Grande merito va dato alle gentili signorine che si prestarono alla vendita dei biglietti, giacchè, prescindendo anche dallo scopo benefico che si aveva di mira, credo che non sarebbe stato possibile essere insensibili alle attrattive di simili graziose offerenti, il cui sorriso era certo superiore a qualunque premio.

Non fo nomi, perchè nella confusione potrei incorrere in qualche mancanza o mostrarmi parziale nell'esaltare qualche diva più delle altre; dirò solo che l'ex Deputato Marzin estraeva i numeri proclamandoli con voce così tonante da far sussaltare una mia gentile vicina.

La festa geniale lasciò eccellente impressione in tutti gli animi ed io auguro ai poveri di Arta di trovare ogni anno signori gentili e caritatevoli come quelli di cui il paese ora abbonda, e che ritornando alle loro case porteranno certo grato ricordo dello stabilimento Grassi, arra certa che li rivedremo quassù nel venturo anno. *Veritas.*

Dal Friuli al Cadore.

Forni di Sopra, 19 agosto.

Questa mane lasciai Piano d'Arta, sono 23 giorni di delizioso soggiorno: ora partito con non poca dispiacenza, poichè m'ero innamorato di quella simpatica plaga, dove aveva incontrato preziose e carissime amicizie, di cui serberò grato ricordo. Noleggiai una vettura a Tolmezzo all'Albergo del *Leon Bianco*, per il viaggio ad Ampezzo, ed a questa volta. La giornata è stata molto afosa, il sole dardeggiava implacabile e feroce; non un soffio d'aria dalle nove a mezzogiorno.

Brulle, nude le montagne rocciose della Vallata del Tagliamento; alcuni pini nascono a gruppi quà e là sui versanti; sono della istessa famiglia di cui sono formate le Pinete del nostro estuario.

Avvicinandosi a Villa Santina, la campagna si distende rigogliosa, ferace; bellissimo granoturco in fra i verdi prati. Vedesi in fondo al paese, un grandioso edificio, proprietà del sig. Venier; degno di attenzione per l'elegante costruzione e la solidità e molto comodo per i grandi depositi di mercanzie. Passammo Enemonzo senza fermarsi; il paese ha un bell'aspetto, pulito, e vi si scorge il benessere: sono in lavoro alcune fabbriche.

Dopo un'ora e mezza giungemmo ad Ampezzo. Prendemmo alloggio all'Albergo Grimani.

Nel pomeriggio, partenza per Forni di Sotto e per Forni di Sopra; la strada che si percorre, è di una bellezza incantevole; fitte boscaglie di faggi e castagni; verdi prati; l'alpe maestosa tutto all'intorno, sembra un'anfiteatro dei più fantastici.

Peccato che, colpa il perfido servizio della vettura, sia da inquietarsi più volte! I finimenti marci scucivansi; i cavalli zoppicanti indietreggiavano nelle salite, il cocchiere non voleva sentir ragione; insomma, era proprio da disperarsi!...

Credo bene di mettere in avvertimento i signori viaggiatori perchè si assicurino bene prima di partire da Tolmezzo affinchè non abbia da toccare a loro, quanto è accaduto a noi.

Al così detto *passo della morte*, trovammo parecchi operai occupati alla costruziome di un grosso muraglione che servir deve per sostegno della strada carrozzabile; quivi è prudente discendere. Il nostro legno, essendo troppo largo, a stento potè passare, percorrendo le ruote l'orlo di un orribile precipizio. Guai a trovarsi colà di nottetempo senza luna; oppure durante qualche bufera o nubifragio. E' consigliabile quindi di passare per di là di pieno giorno e possibilmente con bel tempo.

Verso il tramonto giungemmo a *Forni di Sotto*; l'aspetto di questo paese, è assai caratteristico; sembra di trovarsi in un villaggio del Giappone per la bizzarra costruzione delle case in legno: soltanto, queste sono tutte affumicate, mentre nell'estremo oriente, campeggia il lucido della vernice data sul legname.

A scongiurare il pericolo dell'incendio, vi sono scritte in cui s'invitano i cittadini ad usare la massima prudenza del fuoco.

Le ragazze del paese hanno fisonomie degne del pennello di Tiziano.

Il tragitto da *Forni di Sotto* a *Forni di Sopra*, è una delle vie più belle, fiancheggiata da eleganti larici; splendidi tappeti verdi e panorami pittoreschi, che ogni qualtratto variano piacevolmente.

L'istessa fisonomia originale e caratteristica, riscontrasi nei casolari in legno di Forni di Sopra; non sembra di essere in Italia, tanto è curiosa l'architettura di quelle abitazioni.

Il paese è ora disabitato, le donne sono tutte a far fieno sui monti, gli uomini parte in Nor-America ed in Germania, Francia ed Austria a far lo scalpellino e muratore.

A *Forni di Sopra* abbenchè a 900 e più metri sul mare, non vi trovai la brezzolina fresca e deliziosa della terrazza dell'Albergo Poldo. N...

Per le prossime feste.

S. Daniele 20 agosto.

Oltre la bella somma di L. 300, destinata come premi ai migliori animali bovini e suini, che si presenteranno alla fiera di S. Daniele-Agostino che va a scadere il giorno 28 agosto corr. vi sarà pure un premio di incoraggiamento per l'importo di L. 30, stabilito dal locale Comizio Agrario; e di più, altri dieci premi da L. 100 ciascuno — per l'importo di L. 100 da estrarsi a sorte. Ogni proprietario di animali riceverà, alla sua entrata nel piazzale, un apposito numero, col quale concorrerà alla vincita di uno dei dieci premi, la cui estrazione verrà fatta in punto a mezzogiorno. I vincitori riceveranno immediatamente il premio vinto.

Una competentissima Giuria, composta di egregie persone, estranee al paese, deciderà dell'assegnazione degli altri premi. Ne fanno parte tra altri l'egregio signor veterinario di Codroipo, il D.r Ciani, il signor Giorgio Picco di Fagagna, i signori Antonio Facini di Cisterna ed Olivo di Osoppo.

Ogni dubbio quindi di parzialità è tolto, sendo tutte persone di specchiata onestà e competenza.

— Anche per la festa del 27 corr. si è provveduto definitivamente. Ci sarà al mattino un tiro a segno libero, che principierà alle ore 8 ant., ed al quale potranno concorrere i tiratori tutti inscritti in una della Società della provincia, nonchè i carabinieri delle stazioni di S. Daniele e Fagagna e le guardie doganali della stazione di S. Daniele.

Come avete già avvisato, vi saranno medaglie d'oro, d'argento e di bronzo con deplomi.

Nelle ore pom. seguirà una Tombola coi seguenti premi. Tombola L. 200, Cinquina L. 100, cartella vergine L. 25. Il prezzo d'ogni cartella sarà di centosimi 50.

Più tardi sul piazzale del Mercato, preparato all'uopo, avranno luogo le corse degli asini, con premi da L. 40, da L. 25 e da L. 15; poi cuccagna, trampolini ed altri giuochi.

Alla sera, poi, fuochi artificiali, concerti musicali, e ballo popolare su eleganti piattaforme e con distinta e numerosa orchestra cividalese, diretta dall'esimio maestro Carlo Galante. Il piazzale del Mercato sarà, per la circostanza, illuminato fantasticamente, e così anche il paese.

Le osterie, gli alberghi, le trattorie ed i caffè saranno provveduti di vini, bevande e cibi squisitissimi, a prezzi modici, chè a S. Daniele non si è imparato ancora il brutto vezzo di scorticare gli ospiti.

L'on. Direttore della Tramvia ha già disposto per un comodissimo servizio di treni a prezzi ridotti (L. 1 60) andata e ritorno): ci saranno 11 corse per l'andata ed 11 per il ritorno. La prima giungerà a S. Daniele alle 7 e mezzo della mattina, e la ultima partirà da qui per Udine alla 1 e mezza ant. del giorno seguente.

Chi acquisterà una cartella della Tombola alla stazione di Udine, avrà per *due lire* la cartella ed il biglietto d'andata e ritorno.

Come vedete, ci sarà da divertirsi e molto.

Tutti a S. Daniele, adunque!

— Concedetemi di congratularmi coi tiratori di S. Daniele i quali alla gara indetta per domenica scorsa in Udine, vinsero da soli 6 dei 20 premi disponibili.

Bravi davvero. *Rodoaldo.*

Note pordenonesi.

Pordenone, 20 agosto.

La nuova Giunta Municipale ricevette jeri in consegna l'Ufficio e non oggi, come vi scrissi.

La Società Nazionale d'Assicurazione pei casi di malattie, infortunii od altro verrebbe con prezzi d'associazione, alla portata di tutti. Tale Società è qui rapprssentata dal signor Domenico Veroi. Essa ha sede in Milano in Piazza del Duomo. I nomi degli Egregi componenti il Consiglio d'amministrazione e quello del rappresentante di qui, ispirano tutti la massima fiducia.

Oggi passò di qui la Regina Natalia. Pareccchie persone malgrado il caldo erano alla stazione, ma S. M. viaggiava in incognito.

Sebbene l'afa e il caldo sieno insopportabili, ora che scrivo si balla sulla piattafosma eretta sul piazzale nuovo.

B.

Cronaca cividalese e del Mandamento.

(Dal *Forumjulii*)

Donna scomparsa. Da circa venti giorni è scomparsa dalla sua casa in Torcimonte su quel di Savogna certa Giovanna Franz di anni 60 maritata Martinig.

Ecco per norma i connotati che possono servire all'identificazione della persona: statura bassa; capelli castagni; occhi castagni; bocca piccola; naso appuntito; viso scarno, — veste di rigatino con in testa un fazzoletto di cotone colorato; ed ha voce grossa, da uomo.

Lavoro compiuto. Venne ultimato il nuovo accesso al tempietto longobardo.

Paese in festa. Jeri, il paesello di Gagliano era in festa, per solennizzare il compimento di un lavoro reclamato da oltre mezzo secolo, la regolazione dell'alveo di un rugo (il Ruch) che, uscito dal proprio letto in seguito a straordinarie piene, aveva danneggiato campi e strade.

Promozione. Il nob. dott. Giulio Antonibon, professore nel Ginnasio cividalese, è stato promosso reggente la cattedra di lettere latine e greche nel r. liceo di Monteleone. Si trovava in Cividale da quattro anni.

Un prepotente. Fu arrestato Luigi Debelli di Platischis, d'anni 27, perchè: 1 aveva ingiuriato il sindaco del comune di Attimis: 2 percosso un tal Giovanni Scur di Precenicco: ingiuriato e fatto resistenza ai carabinieri stessi.

La società operaia di Tolmezzo a Gemona.

Gemona, 20 agosto.

Come era da prevedersi la festa di oggi fu per Gemona una delle più splendide che io abbia mai veduto.

Verso le 9 1/4 la Presidenza della nostra società operaia colla banda e buon numero di soci partiva dalla piazza vecchia e recavasi ad attendere la consorella della Carnia sulla strada d'Ospedaletto. Già s'aspettava colà da qualche minuto quando un falso allarme mise in emozione i numerosi convenuti; senonchè compare a cavallo in buon punto il nob. signor Silvio Elti Zignoni, proveniente da Ospedaletto e che avverte trovarsi gli aspettati alla birreria di quel luogo.

Si rimise allora la calma nell'animo dei nostri ed il cavaliere scomparve caracollando fra un nuvolo di polvere alla volta del paese. Verso le 9 e 3/4 finalmente giungono. Un urrà di gioia erompe spontaneo da l'una e dall'altra parte; le bandiere s'inchinano: i due presidenti si stringono la mano; si fanno le rispettive presentazioni e poi a suon di marcie si fa l'ingresso in Gemona.

La piazza vecchia è affollata, le finestre e le porte tutte rigurgitano di amici e di curiosi; si suona alternativamente dalla banda gemonese e da quella tolmezzina. Suguono i saluti di arrivo e quindi un cordiale rinfresco nella sala del municipio gentilmente concessa, attende insieme coi nostri i nuovi arrivati.

Giunge frattanto il sig. sindaco cav. Celotti il quale stretta affettuosamente la mano ai principali della comitiva ringrazia il Presidente del gentile pensiero di rivolversi a Gemona come scopo della prima gita della società.

Si noti che fra la sessantina dei soci intervenuti, c'erano pure le autorità governative di Tolmezzo.

Alle 10 1/2 si passò a visitare i monumenti del paese, ed all'una pom. ebbe luogo lo stabilito desinare pei soci di Tolmezzo all'albergo *Stella d'oro.* Alle frutta il nostro zelante Presidente ing. Luigi Billiani accompagnato dalla Direzione si recò a porgere un saluto ai confratelli con queste parole:

Fratelli tolmezzini,

Gli operai di Gemona vi porgono le più sentite grazie, perchè la vostra festa di famiglia avete voluto celebrare con un atto assai gentile onorandoli di una visita, che sotto l'apparenza di dilettevole gita nasconde un alto significato, cioè la fratellanza dei congregati sotto il libero vessillo del mutuo soccorso e che onestamente lavorano per la famiglia, per la patria.

In quest giorni Gladstone ha detto agli operai inglesi che «non vi è luogo conveniente su questa terra per l'uomo ozioso» e voi, che appartenete alla regione carnica eminentemente operosa, siatene superbi e ricordatevi sempre che l'onesto lavoro per quanto umile conferisce all'uomo una nobile divisa, la dignità.

Una parola di ringraziamento è qui dovuta ai valenti filarmonici e gentili cittadini, che concorsero a rendere vieppiù decorosa la festa dei propri operai, dimostrando così di conoscere ed apprezzare i nostri civili Sodalizii, che, senza umiliazione danno aiuto all'impotente lavoratore educato alla previdenza.

Come Gemona conserva riconoscente la memoria dei soccorsi avuti dagli avi vostri in tempi calamitosi, così i suoi operai serberanno grato ricordo di questa lieta ricorrenza della cara consorella, alla di cui prosperità e concordia in nome dei miei confratelli io brindo

A queste rispose con opportune parole il Presidente della Società Operaia di Tolmezzo avv. dottor Quaglia.

Parecchi furono poscia i brindisi e le proteste di scambievole simpatia ed amicizia.

Alle 5 ebbe luogo il concerto della banda tolmezzina in piazza Nuova.

Questa suonò destando l'ammirazione ed il plauso di tutti gli intervenuti, a merito oltrechè degli esecutori, del distinto loro maestro Cossetti.

Seguì quindi il concerto della banda gemonese, la quale pure si distinse e fu meritamente applaudita.

Il caffè *Falomo* che trovasi sulla piazza del concerto era zeppo di belle signore, gentili signorine con splendide toilettes e di signori cittadini e forestieri.

Alle 8 circa, accompagnati sino alle mura del paese dalla banda e dalla Presidenza della nostra società operaia, i Tolmezzini fecero ritorno alla volta della Carnia salutati da affettuosi e sinceri evviva.

—

Tolmezzo, 12 agosto.

La Società operaja di Tolmezzo desidera di rendere pubblici ringraziamenti dovuti alla consorella di Gemona per le liete accoglienze ivi ricevute.

La Presidenza.

Cronaca Cittadina.

Corte d'Assise

Il primo processo per le banconote austriache falsificate.

Udienza antimeridiana di sabato.

Presidente: Vanzetti comm. Vittorio.
Giudici: dottori Monassi ed Ovio.
P. M nob. Cisotti cav. Gio Batta.
Difensori: Mario Bertacioli, Giovanni Levi, Giacomo Baschiera, Giuseppe Girardini, Tamburlini Gio. Batta, Caratti co. Umberto, Forni Luciano.
Accusati: Luigi Comessatti, Leonardo Tavano, Domenico Secco, Alessandro Morgante.

—

Le arringhe.

Sono le 10 ant. La sala è affollata più del solito. Il Presidente, esauriti venerdì i testi sì d'accusa che di difesa, dà la parola al rappresentante del P. M. cav. Cisotti, il quale con minuziosa cura sviscera tutte le risultanze di fatto della causa e sostiene che il Comessatti in unione al Tavano ingannarono il povero Chiaruttini gettandolo così nell'ergastolo dove ora sta espiando la pena inflittagli dalle Assise di Trieste: quattordici lunghi anni di carcere duro. Il Chiaruttini fu proprio da essi rovinato, perchè lo abbindolarono e quasi contro sua volontà lo trascinarono al mal fare, non essendo egli uomo tanto forte da respingere le seducenti proposte rivoltegli. Quei due — soggiunge il P. M. rivolto ai giurati — con il loro fare convincente, persuasivo, perchè erano bravi a darla d'intendere, sarebbero stati capaci di trarre in inganno uomini in condizioni migliori di quelle del Chiaruttini. Comessatti e Tavano conoscevano la sua posizione critica economica; essi gli mostrarono che molti si erano fatti ricchi smerciando falsificati che nessuno poteva distinguere dai genuini: un affare d'oro che in poco tempo avrebbe portato rimedio alle distrette di lui.

E come si estende ad esaminare le risultanze processuali a carico del Comessatti e del Secco, fa altrettanto nel riguardo di ogni imputato, conchiudendo col domandare ai giurati un verdetto di colpabilità per tutti quattro nei sensi della accusa.

—

L'avv. Giovanni Levi, uno dei difensori del Comessatti, promette che sarà più breve di quanto fu il Procuratore Generale. Egli non ispera nella assoluzione del Comessatti, ma però crede suo dovere di dimostrare ai giurati come il suo difeso non fosse in relazione diretta coi fabbricatori di moneta falsa. Lo comprova citando un brano dell'interrogatorio assunto durante l'istruttoria nel processo del Leopoldo Chiaruttini, del quale compiange la sorte, ma non tanto quanto il nob cav. Cisotti.

Conchiude esprimendo la certezza che i giurati riterranno la non complicità del suo difeso coi fabbricatori: la colpa del Comessatti è di essere stato uno spacciatore, o meglio, un intermediario che procur lo spaccio di monete false.

—

Parla quindi l'avv. Giacomo Baschiera: breve ed efficace nel tentare di sminuire le responsabilità del Tavano. Egli si meraviglia che del suo difeso si abbiano date informazioni le quali, dice l'avv., non si possono dare a carico di nessun uomo, avesse pur commesso i più gravi delitto. Il Tavano capace di commettere qualsiasi reato! Ma i giurati vedono a loro dinanzi quell'uomo dipinto come un grande malvagio, un uomo cadente, un esaltato — e nulla più.

Il Presidente interrompe, osservando che si intese, con quella frase, di dire, essere il Tavano capace di qualsiasi reato della natura per cui si trova oggi davanti ai giudici.

L'oratore si esalta, e dice che, quando si dovesse attribuire ad un individuo simili giudizi, quello potrebbe per lo meno essere capace di uccidere il proprio figlio, di assassinare il padre, di gettare nella completa rovina la moglie e tutto il peggio che si potrebbe imanare.

Conclude domandando che i giurati ritengano la non diretta complicità del Tavano col Comessatti nello spaccio di monete false; confida nella loro coscienza.

Alle 12.20 pom. si sospende l'udienza rimettendola alle 2.

Udienza pomeridiana.

Sono le 2 pom. Il Presidente dà la parola a uno dei difensori del Secco.

L'avv. Girardini esordisce col combattere punto per punto l'arringa del Procuratore Generale in quanto riguarda il suo difeso. Egli, esaminando le pezze processuali del Chiaruttini, le sue deposizioni orali di giovedì all'odierno dibattimento e la confessione-interrogatorio di Comessatti Luigi, dice che sono identiche e pienamente corrispondono fra di loro. Oggi il Comessatti si compiace di mentire, dicendo che tutto ciò non è vero. — Ma come mai, continua, voi Comessatti, vi compiacete di dire che andate creditore di 150 lire verso il Secco? — Può darsi che, a vostro modo di dire, il Secco, vostro padrone, andasse debitore proprio verso di voi? Secco, fabbricatore di monete false, continua l'oratore, padrone della Zecca, si lascia fare delle esecuzioni giudiziarie per non pagare l'affitto di casa; il Secco insomma, che dovrebbe essere un gran ricco, è invece il più povero di tutti!!

Fa un confronto fra il Secco ed il Comessatti, confronto che risulta a carico di quest'ultimo, contro il quale ha parole roventi.

Il Secco visse nel suo paese di Tarcento onestamente, col lavoro delle sue braccia e col credito che la Ditta Lederer di Trieste gli affidava fino a 5000 lire. Tante volte si trovava minacciato degli atti, e lui per rimediare che cosa faceva? Il padrone della Zecca, il gran signore, si aveva procurato perfino rimbrotti dalla moglie per avere acquistato un carrettino il quale viceversa è invece una carretta comune ed un cavallo che costava 45 lire!! Come mai poteva il Secco andare debitore verso Tizio o Caio, se era il padrone della Zecca? Come poteva mai aver bisogno di ricorrere a suo fratello o ad altri per farsi prestare 100 o 200 fiorini, e così far fronte ai suoi affari?

Tavani ammalato.

A questo punto l'imputato Leonardo Tavano si alza dalla panca ove stava seduto, e, poggiandosi alla sbarra della gabbia accenna voler parlare; ma eccolo impallidire e quasi cadere, se il carabiniere che è di guardia alla porta della gabbia non lo sostiene. Viene fatto condur fuori, e lo segue premurosamente il suo difensore ed altri, per vedere di che si tratta.

Rientrati, meno il Tavano che, per le sue condizioni di salute, è trattenuto fuor della sala, il presidente dà di nuovo la parola all'avvocato Girardini il quale con dire caldo, appassionato prosegue la sua difesa, concludendo per la non correità del Secco nel reato di spendizione di falsificati austriaci di cui si resero colpevoli Comessatti e Tavano e per la proclamazione della assoluta incolpabilità del suo difeso.

La confessione di Luigi Comessatti.

Alle 4 meno 10 minuti l'avv. Girardini aveva finito appena, quando l'imputato Luigi Comessatti si alza e domanda di parlare.

Il Presidente dice che non potrebbe concedergli la parola, se non dopo terminate le arringhe: però, se sarà breve e starà per dire cose interessanti, parli pure.

Il Comessatti, appoggiato colle due mani ai ferri della gabbia, come di solito quando parlava, dice:

— Poichè gli avvocati hanno scagliata tutta l'accusa sul mio capo, dirò come stanno le cose..

Il pubblico, i giurati, gli avvocati e la Corte stanno attentissimi.

« — Ebbene, risponde il Comessatti — fin dal 1890 io conosco il Secco e la sua conoscenza la feci a mezzo del signor Fabris (testimonio a difesa nella causa) il quale viveva in casa sua. A un certo punto, il Fabris mi disse: — *Comessatti sai che si potrebbero fare affari d'oro?* — Meravigliato domandai: — *Di che si tratta?* — *Si tratta che vi sono pezzi da cinque e da dieci fiorini austriaci falsi, ma tanto ben fatti che nessuno li crede non veri e si possono avere a buon prezzo.* — Così dicendo, mi mostrò due pezzi da cinque fiorini: io non li ritenni falsi, poichè, stante la perfetta imitazione (se mai falsi fossero stati) non sapevo trovare alcuna differenza coi veri. Trattammo sul prezzo; io consegnai al Secco 150 lire che è l'importo della cambiale quella cambiale che il Secco disse anche qui all'udienza derivata da un affare in marroni che egli non potè conchiudere, come gli avevo dato incarico; e il Secco mi diede intanto i due pezzi da cinque fiorini.

Venni a Udine, li cambiai: nessuno li riconobbe per falsi, nessuno sospettò nemmeno che lo fossero. Giorni dopo, anzi, vedendo io che non un'anima si era accorto della loro falsità, dubitai, il Secco ed il Fabris mi avessero giuocato un tranello. Mi recai di nuovo a Tarcento per avere anche le altre banconote, fino all'importo delle 150 lire, ma venni rimandato senza nulla: mi dissero che si stava allora preparando affari più in grosso: le banconote da cinquanta fiorini, le quali in breve sarebbero giunte e si sarebbero potute smerciare.

Nel 1891, non ricordo la data, scrissi una lettera al Secco che mi pare fosse così concepita:

Venerdì dopo pranzo arriverò a Tarcento con un forestiere. Preparate 20 sacchi di granone.

Presidente. E questi venti sacchi di granone cos'erano invece?..

— Erano venti banconote da cinquanta fiorini che io, in unione al macellaio Morgante, da me prima di quel giorno non avvicinato, con un cavallo siamo andati per prendere.

Morgante, scattando in piedi, protesta: — Non è vero ciò che sta esponendo il Comessatti!

Questi prosegue:

— Arrivati che fummo a Tarcento, il Morgante acquistò dieci banconote da 50 fiorini, pagando, mi pare, 500 lire.

Presidente. E come ebbe il Chiaruttini le sette banconote da 50 fiorini?

— Adesso, un po' alla volta, signor Presidente, e vedrà che tutto verrà a galla. Di quelle dieci banconote acquistate dal Morgante, due ne spese egli, una la diede al Tavano e le altre sette furono nascoste nella stufa, in un vaso: e sono queste che dopo si vendettero al Chiaruttini Se egli fosse qui, si ricorderebbe di questa circostanza che non ha narrata al dibattimento Il Morgante si era impaurito del pericolo nella spendizione; e aveva incaricato me e il Tavano di esitarle.

Il giorno sette luglio 1892 andammo a Tarcento io e il Chiaruttini e là il Secco consegnò a me le dodici banconote false da 50 fiorini ed io gli consegnai l'importo che il Chiaruttini mi aveva dato a Mulinis. Il Secco ne teneva venti di quelle banconote; ma i danari portati dal Chiaruttini non bastavano che per dodici. Nel ritorno a Udine, rimisi al Chiaruttini le banconote false. Arrivati che fummo in città, ci separammo. Non ho altro da dire; ma ripeto che questa è la verità, e desidererei che fosse qui condotto il Chiaruttini, per vedere se si ricordà della circostanza che ho esposta più sopra e ch'io gli narrai durante il viaggio.

Sono le 4 e 20 pom. ed il Presidente sospende l'udienza avvertendo che si riprenderà martedì mattina alle ore 11, stantechè diversi giurati sono distanti e non possono giungere prima di quell'ora.

—

Di questa confessione, un po' tardiva se vuolsi, parlavasi molto jerl'altro e jeri in città, e si facevano previsioni sulle conseguenze che potrà avere per lo svolgimento ulteriore del processo. E chi diceva che nessuna conseguenza ne verrà; chi, il contrario, e che il dibattimento dovrà essere rinviato a tempo indeterminato e riaperta l'istruttoria per accertare le nuove circostanze emerse dalla confessione medesima. Noi ricordiamo — sebbene forse non abbisogni — che fin dalle prime il Comessatti aveva confessato, però con meno ampiezza di particolari: poi si smentì. Se il racconto da lui fatto sabato meriti fede, non possiamo dire: il Giudice istruttore lo ricercherà, naturalmente; ed anzi, fin da sabato, egli interrogò nel carcere il Comessatti, per raccogliere dalle sue labbra la narrazione e al caso farne punto di partenza per nuove indagini. Si dice che anche ieri il Comessatti sia stato di nuovo interrogato.

Tra per il malore onde fu preso il Tavano e tra per il racconto particolareggiato del Comessatti, l'udienza di sabato fu emozionante.

Il Secco, mentre il Comessatti parlava, moveva la testa a denegare la veridicità delle circostanze da quegli raccontate.

Le corse.

Scarso pubblico. Sei cavalli inscritti: *Pepa C.* del cav. Gaudenzio Tosi di Gorizia, *Istria* del Comp. S. V. di Trieste, *Stella* del sig. Edoardo Pessi di Trieste, *Germana* e *Prialnii II* del conte Pietro Roma di Saciletto, *Flick* del sig. Pietro Zanutta di Cividale.

In tutte tre le gare gli arrivi furono nell'ordine seguente: *Stella, Istria, Pepa C.*: cosicchè i premi furono assegnati pure con quell'ordine. Gli altri tre cavalli furono *distanziati* fin dalla prima gara: sarebbero giunti al traguardo nell'ordine seguente: *Flick, Germana e Prialnii II.*

Merita ringraziata la truppa di cavalleria per il servizio prestato in tutte le corse; la Commissione per la solerzia adoperata nell'assicurare la riuscita dello spettacolo. La prima giornata di corse — *internazionali* — resterà memoranda negli annali dello sport udinese.

Il gravissimo incendio di sabato

Quattro locali distrutti, altri danneggiati e rovinati.

Una densa colonna di fumo si vide sabato spingersi alta contro il cielo, improvvisamente, verso le undici e tre quarti del mattino: e tosto la triste notizia che si era manifestato il fuoco corse per tutta la città. Ma nessuno credeva l'incendio sì grave, sì minaccioso.

Nella popolosa Via di Mezzo, abitata in gran parte da operai, da *borghigiani* e da ferrovieri, havvi, ai numeri 25 e 27, nell'interno, un seguito di aie, di stalle, di fenili — che trovano poi continuazione anche in altri cortili, e che sorgono in vicinanza di stalle, di aie, di fienili posseduti da altri borghigiani in quella via e nella quasi parallela Via del Pozzo.

Il fuoco incominciò nel fienile di certi Luigi e Giuseppe del fu Angelo Franzolini, agricoltori, al numero 25. Se ne accorsero poco dopo — ma già le fiamme irrompevano cupe e voraci per ogni parte, ovunque trovando facile alimento nei foraggi, nelle granaglie, nei depositi di legna, nei ballatoi del vasto caseggiato prospicenti il cortile; si attaccavavano ai fienili, alla stalla ed alle case contigue portanti il numero 27, proprietà di parecchi: Antonio Del Gobbo in principalità, il fratello di lui Pietro, del fu Domenico, Giulia Del Gobbo Berini.

I soccorsi giunsero alla spicciolota; prima un picchetto di soldati del Distretto militare, con una pompa; poscia pompieri, altri soldati del Distretto, molti più del reggimento cavalleria.

Non si sapeva, sulle prime, da qual parte ingaggiare la lotta contro l'elemento distruttore: le faville turbinavano, la colonna di fumo era si spessa che oscurava il sole, il rombare dei travi e dei soffitti cadenti simili a ben nutrito fuoco di moschetteria, il divampare del fuoco ognora più minaccioso.

Intanto si era pensato a salvare il mobilio. Dalle finestre delle case più davvicino esposte — le quali oltre le due precisate, si estendevano anche ai numeri 29, 23 e 21 — si gettavano scaffali, lettiere, armadi, sedie, letti, materassi: quanto capitava sotto mano. Nella casa al numero 21 era entrato proprio sabato un affittuale nuovo, certo Fracasso: appena alle undici avea finito di portarvi i suoi mobili, per la porta — ed a mezzogiorno venivano gettati dalle finestre!... Parecchi salirono sui tetti delle case contermini a quelle che già ardevano: e lì, con mannaie, con pali, con le mani, lavoravano per isolare l'incendio, camini rompendo tetti.

Vi riuscirono, fortunatamente, verso le due pomeridiane: mentre il fuoco divorava insaziabile i due caseggiati dei Franzolini e dei Del Gobbo. Restarono, per l'opera di isolamento, danneggiate sensibilmente: la casa proprietà del Berini Antonio attigua alla incendiata al numero 27, e quella al numero 23 di proprietà Rojatti Giacomo e Domenico fu Giov. Batt.

Il concorso del pubblico era grandissimo: e tutti si prestavano, nella formazione delle catene per attingere l'acqua da un rojello, dalle fontane private, da quella pubblica. Mancano nella via le bocche da incendio: male, cui si dovrà riparare. Tanta era la folla, che vi fu qualche momento di confusione. Lodevole il contegno di molte giovani, che lavoravano al paro degli uomini.

Notammo fra gli accorsi: il Prefetto comm Gamba, il ff. di Sindaco co. A. di Trento, il generale Mathieu, il colonello di cavalleria De Sonnaz, il colonnello del Distretto Dupupet, il cav. Bertoja ispettore di P. S., l'ing. Puppatti e l'ing Regini del Municipio, il presidente del Tribunale cav. Tofano, i consiglieri comunali, cav. uff. Elio Morpurgo testè rieletto sindaco, D.r Romano, Pletti, molti ufficiali, ecc.

Le famiglie, i cui mobili furono gettati alla rinfusa nella via, sono le seguenti: vedova Pellegrini, Pietro Raffaeli, Meroi Onorio, Ermenegildo Del Bianco, Antonio del Gobbo detto *Malane*, Giuseppe e Luigi Franzolini detti *Malane*.

L'acqua era spesso insufficiente ai bisogni.

In tutte le case minacciate si provvide a collocare lenzuoli e coperte bagnate — sui tetti, sui fienili, sulle *mede*, sulle tettoie.

Vi furono momenti in cui l'incendio metteva ribrezzo, per l'orribile divampare delle fiamme.

Bruciarono — oltre le case, le stalle, le aie ed i fienili: dei Franzolini, circa 35 quintali di frumento, 80 quintali di granoturco, 200 quintali di foraggi ecc; dell'Antonio Del Gobbo, 40 ettolitri di granoturco e poco meno di frumento, attrezzi rurali, ecc.

Il danno è, complessivamente, di più che trentamila lire. I Franzolini e l'Antonio Del Gobbo erano assicurati; Pietro Del Gobbo, che avrà un danno di lire 500 circa, no; gli altri non sappiamo, ma tanto il Chiaruttini che il Rojatti ebbero pochi danni dipendenti dai lavori d'isolamento.

Fra quelli che si distinsero nei lavori di spegnimento, diretti dall'ingegnero Puppati, dall'ingegnere Regini e dal maestro dei pompieri Petoello, notiamo: Antonio Comuzzi, il furier maggiore Rigau del distretto, Costantino Serafini, Giuseppe Pasqualigo, Remo Casarsa. Bergamini Francesco e Giacomo Cotterli detto *Favite*.

—

Vi fu un momento di panico quando si sparse la novella ch'era scoppiato un altro incendio nella vicina via Bertaldia. Centinaia di persone accorsero a quella volta: per fortuna si trattava di poca cosa: ardeva la fuligine di un camino, nella casa di certi Plaino al numero 5. Venne tosto spenta, con l'opera di cittadini, di militari e di qualche pompiere. Le donne della casa gridavano e piangevano spaventate; gridavano e piangevano le donne delle case vicine; da ciò forse la voce che si trattasse di affar grave

Commissione d'appello per le imposte dirette.

Ecco l'elenco dei componenti la Commissione d'appello delle imposte dirette pel biennio 1894 95:

Biasutti cav. avv. Pietro, presidente; Ronchi co. cav. avv. Andrea, membro effettivo e vice-presidente; Landini cav. ing. Francesco, Kechler cav. uff Carlo, Schiavi avv. Luigi Carlo, membri effettivi; Loschi Angelo, Crainz Angelo, Degani Giov. Batt., membri supplenti.

Membri aggiunti per l'imposta sui fabbricati.

Di Gaspero ing. Gaspero, Canciani ing. cav. Vincenzo, effettivi; Comencini ing. prof Francesco, supplente, De Toni ing. Lorenzo, supplente.

Teatro Sociale.

Abbastanza affollato in queste due sere il teatro — applausi a tutti gli esecutori: ieri sera si volle il *bis* della romanza del tenore nel 1.o atto, cantata squisitamente bene dall'ottimo artista Umberto Beduschi.

Questa sera riposo.

Domani, beneficiata dell'applauditissima prima donna Emilia Corsi.

Giovedì, sabato e domenica ultime rappresentazioni.

La Regina Natalia.

Alla Stazione ferroviaria, per assistere al passaggio della Regina Natalia, si recarono jeri: il R. Prefetto, il Generale, il colonnello di cavalleria, il capitano dei Reali carabinieri, il cav. Bertoja, ispettore, un gruppo di persone, fra cui parecchie signore, per vedere la *bella Regina* e assicurarsi se la fama dice il vero.

Come la decantata Signora viaggia in forma privata, non ci furono presentazioni. Ella però salutò gentilmente, alla partenza, il gruppo delle signore, che ricambiarono.

Nuptiae, fantasia.

Al concerto della banda cittadina di ieri sera venne eseguito per la seconda volta il bellissimo pezzo *Nuptiae* fantasia dell'egregio m.o Montico.

In questa seconda audizione ancora meglio si rilevarono i vari pregi di questa composizione; della marcia il ritorno largo e maestoso, la severità del concetto e correttezza e modernità dello stile nella seconda parte, e tutta la dolcezza delle frasi nell'ultima.

L'esecuzione fu ottima.

Durante il concerto dal pubblico si volle più e più volte la *marcia italiana*, *l'inno di Garibaldi* e *l'inno germanico* e ciò a protesta degli eccidi avvenuti in Francia dei nostri connazionali.

Arresti.

Sabato il vice ispettore di P. S. dott. Pietro Verzoni fece tradurre alla caserma delle guardie di città certo Giulio fu G. B. Miani, contadino, di Claujano, ch'era in istato di ripugnante ubbriachezza. Teneva indosso più che 500 lire, ed il suo arresto gli fu vantaggioso, perchè poteva perdere quella somma che non era nemmeno sua. Il Miani fu trattenuto, perchè oppose resistenza al momento dell'arresto.

Dalle guardie di città venne arrestato jeri sera alle ore 8 1|2 Barnaba Angelo di Mattia di anni 23 fornaciajo di Buja perchè viaggiava con un passaporto falso, mentendo le proprie generalità Il medesimo fu trovato in possesso di una roncola a mollo fissa.

Oggetti rinvenuti.

Un orologio d'argento, con catena pure d'argento: rinvenuto ier mattina. Chi l'avesse smarrito, si rivolga alla Redazione del nostro giornale pel ricupero.

— Un biglietto giallo del Monte: lo rinvenne Luigi Serafini abitante in via Zamparutti numero 12, e lo depositò presso il sig Giovanni Cornelio, alla Congregazione di Carità, dove lo smarritore potrà ricuperarlo.

La riconoscenza di due salvati.

Il signor Carlo Padoan di Venezia e la di lui gentile signora, salvati dal disastro di Quero Vas per l'eroismo delle due povere vittime **Dal Favero e Vendramini,** inviarono alle disgraziate famiglie lire 100 (cento) cadauna.

La somma fu già consegnata alle due famiglie, le quali non hanno parole per esprimere la loro riconoscenza.

Bollettino

delle malattie infettive nella provincia di Udine, redatto ed illustrato per cura dell'ufficio sanitario provinciale.

(*Mese di luglio*).

Vajuolo casi 5 (in giugno anche 5). La malattia era completamente cessata nella nostra provincia fino dalla metà circa di giugno e fu dopo la metà dello scorso luglio che un operajo di Arzene, reduce dalla Rumania, malato di leggerissimo vajoloide, comunicò la malattia ad altri 4 membri della sua famiglia, due dei quali presero anzi un vajolo assai grave. Le energiche misure precauzionali prese dall'autorità sanitaria locale e provinciale confinarono agevolmente l'infezione alla sola casa colpita, tanto che in seguito nessun altro individuo ad Arzene ebbe ad ammalarsi di vajuolo o vaioloide.

Morbillo casi 844 (in giugno 1219). L'epidemia può dirsi nella sua fase decrescente. I discretti maggiormente colpiti nel luglio furono quelli di Cividale, Udine e Tarcento. Dappertutto però la malattia si mostra ora con sintomi abbastanza miti. In qualche comune, colle solite misure precauzionali di isolamenti ben fatti ed accurate disinfezioni, si riuscì anche ad arrestare il male fino dai suoi primi casi. Meritano lode a tal proposito, fra gli altri, per eccezionali condizioni di luogo, il Sindaco e l'ufficiale sanitario di Venzone.

Scarlattina casi 22 (in giugno 50). Anche questa malattia è in decrescenza. Il maggior numero di casi, cioè 10 in luglio, si ebbe a Pravisdomini e precisamente nelle due frazioni molto infette di Barco e Frattina, dove non fu mai possibile isolare il male perchè troppo diffuso. Si riuscì per altro a salvare i Comuni limitrofi, nonchè le altre frazioni di Pravisdomini. Attualmente anche a Barco e Frattina, per mancanza di ulteriori elementi attaccabili, l'epidemia da più di 20 giorni è cessata e in tutta la provincia al momento in cui scriviamo si contano non più di 7 casi di scarlattina.

Tifo addominale casi 23 (in giugno 25). Si tratta di casi quasi tutti isolati, che non ebbero seguito distribuiti in ben 10 comuni.

Difterite e Croup casi 55 (in giugno 55). I Comuni maggiormente colpiti Forni di Sotto con 5 casi e Rigolato con 8 in Carnia. Gli altri casi erano quasi tutti distribuiti in vari comuni dei Distretti di Udine e specialmente di Palmanova. Se ne contarono 8 casi a Gonars, 6 a S. Giorgio, 3 a Bicinicco e 3 a Porpetto, poi 4 casi ad Udine e 7 a Pavia d'Udine. Nel corr. mese di agosto invece, stando alle notizie almeno finora pervenute all'ufficio sanitario prov., anche questa malattia tenderebbe molto sensibilmente a decrescere.

Febbre puerperale nessun caso (in Giugno 2). In qualche comune della provincia si notarono in Luglio parecchi casi di *dissenteria sanguigna*.

Nel complesso per altro bisogna riconoscere che le condizioni sanitarie, per rispetto alle malattie infettive, nel mese di luglio scorso sono di molto migliorate in confronto del precedente giugno. E di ciò dobbiamo tanto più mostrarci contenti, se consideriamo che questo stato di miglioramento accenna a continuare nel mese di agosto.

Il medico provinciale, in causa di malattie infettive, nello scorso luglio fece una sola ispezione ad Arzene pel vajuolo, altre 3 ispezioni poi ebbe a farle a Montereale Cellina, Palazzolo dello Stella e Pozzuolo del Friuli per casi sospetti di colera, in ognuno dei quali per altro, o col solo esame dei malatti o colle successive indagini microscopiche e bacteorologiche condotte dal prof. Pennato, riuscì facile escludere con sicurezza il vero colera asiatico.

Tre casi.

Questi *sembrano* propria di cholera. Avvennero nella frazione di Cussignacco: uno in principio della frazione, uno a mezzo, ed uno in fondo; e si ritengono dovuti alla roggia, dove i rimpatrianti anche da paesi infetti vanno a lavare i panni dopo disinfettati alla stazione. Come si sa, Cussignacco è *sotto corrente* e la roggia attraversa il paese.

Due dei colpiti morirono: la bambina Felicita Zuccolo d'anni 7 nelle prime ore di jeri, Angelo Antoniutti d'anni 56 questuante stamane; la terza colpita è certa Caterina Moreale d'anni 64, e versa — ci si dice — in condizioni gravi.

Si presero provvedimenti.

Dopo quei tre, nessun caso nuovo.

Furti.

Dalla tasca della giacca di Angelo Basso di Azzano Decimo, che l'aveva lasciata appesa ad un palo in aperta campagna, un ignoto rubò una banconota da 100 fiorini e due biglietti da lire dieci.

— Pietro Bellina di Venzone fu arrestato per furto di fieno in danno di Giuseppe Pescolo.

Disgrazia.

In Aviano, la bambina Margherita Zanuzzi Michiei cadeva da un ballatoio alto cinque metri, e riportava tali ferite al capo da morirne poche ore dopo.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Malisani Cav. Dott. Giuseppe.

Braida fratelli lire 2, Toso Edoardo dentista l. 1, Scacchetti Ermenegildo l. 2, Fiumiani sorelle l. 2, Coren avv. Lucio l. 3, Bonini Pietro l. 1, Caporiacco Ing. Lodovico l. 1, Tomaselli Danlo l. 1, Rigo Leonardo l. 1, Novelli Ermenegildo l. 1, Tellini famiglia l. 2, Sabbadini Dott. Francesco l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso la libreria fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

I sottoscritti si sentono in dovere di ringraziare sentitamente i signori Antonio Gragnano, A. Brinis, Rob. Burghart, Tiziano Dall' Abaco, R. Rebora, fratelli Rubbazzer, nonchè tutte le altre persone, di cui non ricordano il nome, che col loro pronto e volonteroso intervento riuscirono a soffocare un principio d' incendio manifestatosi sabato sera nella loro ghiacciaja fuori Porta Aquileia che con fienile e stalla a breve distanza poteva assumere proporzioni vastissime. *Fratelli Dorta.*

Bollettino della Prefettura.

Indice della puntata 9.

Circolare prefettizia 2 agosto n. 63 relativa alle verifiche mensili di cassa agli Esattori-Tesorieri dei Comuni e fondo di cassa dei cessati tesorieri — Simile 3 agosto n. 64 che comunica una circolare del ministero dell' interno sull' emigrazione di minatori per gli Stati Uniti d' America — Simile 4 agosto n. 65 che comunica l' avviso di concorso agli impieghi di seconda categoria nell' amministrazione di pubblica sicurezza — Avviso di concorso a due sussidi dell' opera pia *Legato Pratense* a favore di studenti dell' università di Padova, appartenenti alla Provincia di Udine — Circolare Prefettizia 8 agosto n. 66 sulla revisione delle liste degli eleggibili all' ufficio di conciliatore e vice-Conciliatore — Simile 8 agosto n. 67 che comunica i nomi dei membri componenti la Commissione d' appello per l' applicazione delle imposte dirette nel biennio 1894-95 — Simile 16 agosto n. 68 sulla statistica dei provvedimenti a favore dell' infanzia abbandonata negli anni 1890-91-92.

Corso delle monete.

Fiorini a 220.50 — Marchi a 135.65 — Napoleoni a 21.45 — Sterline a 27.80

Funebri solenni ad un cittadino benemerito.

Ieri veniva accompagnata al Camposanto la salma dell' avvocato cav. Giuseppe Malisani.

Sul carro, di prima classe, posavano sei corone: del Consiglio dell' ordine degli avvocati, degli amici del Caffè Cavour, della famiglia Capellani, della famiglia Antonini, delle famiglie Pitacco e Nonis.

Procedevano ai lati del feretro: a destra, il comm. Gamba regio Prefetto, il conte comm. Giovanni Groppiero presidente della Deputazione provinciale, l' avv. Plateo della Giunta provinciale amministrativa; a sinistra: il conte A. Di Trento f. f. di Sindaco, il dott. cav. Tofano presidente del Tribunale, l' avv. dott. Antonini.

Seguivano, preceduti dagli uscieri della Deputazione provinciale in tenuta, molti cittadini fra i più cospicui per le cariche onde sono insigniti, e colleghi ed amici dell' estinto: il senatore comm. A. L. Pecile, il senatore comm. A. Di Prampero, gli assessori avv. Leitenburg ed avv. Capellani; l' avv. C. L. Schiavi; l' avv. G. B. Bossi; l' avv. G. B. Billia; i giudici Ballico, Fiorasi, Ovio; il dott. Casasola; il dott. Romano; l' ispettore di P. S. cav. Bertoja; impiegati della regia Prefettura e della Deputazione; l' avv. Linussa; i notai dott. Barnaba e dott. Baldissera; il professore cav. G. Nallino presidente della Società Alpina Friulana del cui Gabinetto di Lettura il dott. Malisani era socio; il signor E. Pico segretario della medesima; il prof. cav. G. Clodig; la bandiera della Società operaia accompagnata dal Presidente signor A. Tunini, dai membri della Direzione, da consiglieri e da buon numero di soci.

Dopo le esequie, il corteo uscendo dalla Chiesa delle Grazie si mosse pel Giardino, Via Giovanni di Udine, Via Villalta.

Sul piazzale di Porta Villalta, si fermò: e quivi l' avv. Schiavi, a nome del Consiglio dell' Ordine, rammemorò le egregie doti dell' estinto Avvocato; — il Presidente dell' Associazione operaia ricordò l' opera sapiente ed efficace del defunto prestata a vantaggio della classe operaia (il dott. Malisani era consulente della Società); — il regio Prefetto encomiò e salutò l' estinto a nome della Giunta Provinciale Amministrativa.

—

Al cordoglio degli amici, e d' ogni ordine di cittadini, associo il mio per la perdita di quell' egregio che fu il **cav. avv. Giuseppe Malisani.**

Egli, cultore felice delle Lettere, con la vivace fantasia diede più volte ai miei primi Giornali colorito leggiadro; e più tardi, cioè ne' tempi nuovi, incoraggiavami a lottare contro le pur nuove ingiustizie e prepotenze e miserie della pubblica vita.

Per mente lucida e parola chiara ed ornata si distingueva fra i colleghi dell' avvocatura; e tenne con onore uffici ed incarichi, chiamato ad essi da schietto popolare suffragio e dalla stima de' maggiorenti.

Mite, equanime, cortese, trovò nella famiglia il massimo de' beni e conforti. Ed è alla Consorte, donna intelligente, alle gentili Figlie ed ai loro Mariti affettuosi che, per la scomparsa di Lui, oggi da ogni parte vengono attestazioni di sincero compianto. *C. Giussani.*

Triste ricorrenza.

Oggi si compie il primo semestre, dacchè la nobil esistenza di

Domenico fu Francesco Fior,

s' addormentava nel sonno eterno de' giusti.

Ed il mio pensiero ricorre in questo giorno, ai congiunti desolati, agli amici, al suo diletto Nimis, che in lutto profondo si trovava come oggi per la morte.

Oh! qual vuoto mai si è fatto con la sua perdita! Tutti, parenti ed amici e quanti ebbero agio d' avvicinarlo e conoscerlo serbano grata memoria di Lui, ed ancora non sembra vero ch' egli così repentinamente ci abbia abbandonato.

Ma pur troppo o *Domenico* non esisti più!

Vale adunque, in quest' oggi ti mando anche io il mesto saluto; anch' io, là sulle verdeggianti zolle del cimitero del tutto ridente Nimis ove riposa la tua salma depongo un fiore.

Ampezzo, Carnia, 20 agosto.

G. B. R.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 13 al 19 agosto 1893.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 7
» morti » — » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Cecilia Stroppolo di Nicolò d' anni 2 — Pietro Zanini fu Giuseppe d' anni 61 messo esattoriale — Antonio Stefanutti di Floriano di mesi 7 — Domenico Canciani fu Canciano d' anni 55 agricoltore — Teresa Rizzi di Pietro d' anni 1 e mesi 1 — Luigi Pissocaro di Natale d' anni 11 scolaro — Dorigo Disnan di Giovanni d' anni 1 — Pia Rumignani di Nicolò d' anni 4 e mesi 4 — Giovanni Cudicini di Alessandro di anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Mauro fu Paolo d' anni 67 agricoltore — D.r avv. Giuseppe Malisani fu Pietro d' anni 61 avvocato.

Morti nell' Ospitale civile

Eugenio Zoff di Giacomo di mesi 7 — Maria Valleni di anni 1 e mesi 2 — Teresa Buffolo-Battistuzzi fu Lorenzo d' anni 77 contadina — Luigi Linza fu Angelo d' anni 55 agricoltore.

Totale numero 15
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Marco Mauro calzolaio con Maria Florit setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pio Vittorio Venturini agente di Commercio con Giuseppina Croatto casalinga — Francesco Cainero mugnaio con Maria Bornacin casalinga — Gio. Batta Brandolisio cocchiere, con Teresa Lodolo rivendugliola — Arturo Pavan cameriere con Olga Bujatti casalinga.

—

LOTTO

Estrazione del 19 Agosto

Venezia	89	86	70	31	64
Bari	15	41	68	48	26
Firenze	13	33	20	36	64
Milano	51	89	74	88	62
Napoli	15	89	19	34	67
Palermo	12	32	74	40	66
Roma	75	28	51	85	83
Torino	30	48	51	10	80

Gazzettino Commerciale.

Fieni.

Da soli pochi giorni è incominciato il bel tempo, ma già gli agricoltori avanzano lamenti per la tema dell' asciutta che è incominciata specialmente nei terreni ghiaiosi. Le acque cadute però, hanno, alle erbe terzarole, già portato il beneficio al punto tale, che le speranze per una abbondante produzione di fieni terzuoli, si sono nelle località irrigue, di già realizzate.

Questo fatto fu sufficiente per provocare un ribasso nei prezzi del foraggio in generale e segnatamente nei fieni in modo che sabato a Udine, il fieno maggendo commerciasi da L. 11 a 12 e l' agostano da 9 a 10 per quintale fuori dazio. La situazione sulle altre piazze non è diversa, percui si può ritenere che il ribasso di una lira per quintale fu generale.

Anche i fieni dei prati artificiali subirono la stessa sorte ed oggi i contratti vengono definiti nelle altre provincie da L. 5 a 7 ed a Bologna da 6 a 8 per quintale.

Notizie telegrafiche.

Sempre sull'eccidio degli italiani in Francia.

Parigi, 20. Si hanno da Nimes questi nuovi particolari sulla caccia agli italiani:

A Aigues Mortes la scena più triste di mercordì fu questa. Sessanta operai italiani perseguitati da oltre 250 operai francesi si rifugiarono in una fattoria. Tre brigate di gendarmi a cavallo comandate da un capitano pregò gli operai francesi a rimanere calmi se volevano che fosse loro data soddisfazione.

Gli operai rispondono col dare la scalata e salgono sul tetto della fatttoria, lo sfondano e una grandine di ogni sorta di proiettili cade sulla testa degli italiani rinchiusi. I gendarmi non erano in numero sufficiente per impedire quella scena feroce.

Il capitano domandò che si lasciassero uscire i prigionieri per condurli in città. Gli operai francesi accettarono la condizione; essi ancora gli accompagnarono.

Arrivati così nei pressi di Maume Jèan il corteggio incontrò sfortunatamente un nuovo gruppo di 150 operai francesi armati di bastoni e tridenti. L' incontro fu terribile. Dieci italiani caddero subito gravissimamente feriti; subito furono inseguiti dai francesi ed uccisi nella strada. I gendarmi tirarono in aria, per ristabilire la calma, ma il massacro continuò sino alla città, dove vari italiani vennero ancora uccisi ferocemente nelle vie e in piazza San Luigi. Fu in questa caccia accanita che risultò grande il numero degli italiani morti e grandissimo quello dei feriti.

Perché ebbero luogo i tristi fatti.

Parigi, 20. Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Aigues Mortes contenente i particolari sulla origine dei noti fatti. Il corrispondente afferma che non si trattò affatto di questione di salari e l' inchiesta sembra dimostrare che il conflitto fu cagionato da alterchi e provocazioni scambiate in un momento di ubbriachezza e di esaltazione Il corrispondente soggiunge che gl' italiani furono gli aggressori e i francesi non fecero che rispondere con rappresaglie.

Le dimostrazioni contro la Francia per i fatti di Aigues - Mortes.

Roma, 19. Questa sera mentre suonava la banda in Piazza colonna, fu dalla folla fatta una dimostrazione contro la Francia.

Si gridò, si urlò, si fischiò: fu intonato l' inno Germanico.

Roma, 20. — Ieri sera verso le 8 un gruppo di cittadini, percorse le vie principali con le grida di *abbasso la Francia, viva la Gernania* dirigendosi verso l ambasciata di Francia accreditata presso il Vaticano. Ivi i dimostranti tentarono di entrare nel palazzo, ma una compagnia di soldati con baionetta in canna li respinse.

La colonna dei dimostranti si recò poi agli uffici dell' *Osservatore* emettendo grida contro i clericali e contro i francesi. Abbatterono la mostra del giornale frantumandola. Quindi la dimostrazione percorrendo le vie secondarie allo scopo di eludere la sorveglianza degli agenti, costeggiando il Tevere riescì a sboccare in Piazza Farnese irrompendo di dietro il palazzo dell' ambasciata. Strada facendo si armò di sassi, ed ingrossò di parecchie migliaia. Si calcola che fossero da 8 a 10 mila persone. I soldati che facevano il cordone, colti improvvisamente alle spalle cedettero. La folla ruppe i cordoni e cominciò una sassajuola vivissima contro i vetri che furono quasi tutti infranti.

In via Mascherone che ha un lato del palazzo Farnese, si tentò di incendiare col petrolio due finestre del piaterreno dell' ambasciata. Il fuoco non arse abbastanza stante il soppragiungere delle truppe.

Col mezzo di un lungo trave si tentò di entrare nel primo piano del palazzo Farnese: uno era riuscito ad arrivare alla finestra aprendola, quando il trave cadde ferendo un carabiniere al piede. Accorse la truppa e caricò: tre dimostranti rimasero feriti da colpi di bajonetta, un ufficiale ricevette una sassata. Si ruppe qualche porta di chiesa e qualche fanale. La truppa disperse i dimostranti.

L' autorità di P. S. procedette all' arresto di sette persone.

Al teatro nazionale si sospese lo spettacolo al principio del quarto atto, si ruppero alcuni cristalli ed il pubblico si fece uscire dalla porta prospicente una viuzza.

Un soldato fu ferito di coltello, ed un carabiniere ricevette una bastonata alla testa; un delegato fu colpito di sassate alla testa; tutti però legggermente feriti. La piazza Farnese era occupata dalla cavalleria, e gli sbocchi dalla fanteria.

—

Notizie dalle Provincie recano che a Genova, a Milano, a Treviso, a Como, Rovigo, furono fatte delle dimostrazioni con grida di *abbasso la Francia, viva la Gernania.*

Roma, 20. Contrariamente alle affermazioni dei giornali francesi, si riconferma la notizia, che gl' italiani non furono affatto i primi ad aggredire i francesi.

Quel che l' Italia domanda alla Francia

Roma, 20 D' accordo fra il ministro degli esteri, on. Brin, ed il sottosegretario di Stato, on. Ferrari, si sarebbe combinato di chiedere alla Francia la punizione dei colpevoli notoriamente responsabili dell' eccidio, — la destituzione delle autorità civili e militari che, potendo, non fecero opera sollecita per la pacificazione e la tutela delle persone degl' italiani, — una indennità equamente stabilita alle famiglie delle vittime.

La Francia prosegue nelle inchieste, mostrandosi finora disposta a dare delle soddisfazioni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersesle Street. **LE INSERZIONI**

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

FOTOGRAFI

Alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Esstman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata, sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavée - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, **nell'impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'**inappetenza**, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Pillole Antimalariche

Prezzo: Bottiglia grande L. **3,50**; Bottiglia piccola L. **2**.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca — vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudini, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. — *In Ampezzo* presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacone ed in flacone, da L. 2, 1.50 bottiglia da un litro circa, a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

VOLETE DIGERIR BENE!!

R. SORGENTE ANGELICA

DI

NOCERA UMBRA

La Regina delle Acque da tavola

GAZOSA, ALCALINA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e cio per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

ALBERGO POLDO

Stazione Balneare

PIANO D'ARTA (CARNIA)

(metri 500)

Albergo rinomato, amena posizione, comodi alloggi, prezzi modicissimi. — Grandiosa sala da pranzo, salotto da musica e bigliardo. — Ottimo servizio. Carrozze per la stazione e gite. Posta e telegrafo.

Medico Direttore

ITALO Dott SALVETTI

Conduttore e proprietario

Osvaldo Radina Dereatti

Unico concessionario per la Fonte Comunale **Acque Pudie Minerali**

GLORIA liquore stomatico da prendersi all'acqua od al Seltz.

Questo liquore acresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal farmacista Sandri in Fagagna e si vende al prezzo di lire 1,75 alla bottiglia da litro.

Appartamento civile da affittare, II piano, ottimo stato. Via Cussignacco N. 15, sei ambienti, soffitte, acqua in casa. Rivolgersi al proprietario.

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sono già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempo relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono la indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaia figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!... Agl'increduli si concede la facoltà di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e costanti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

TERPIDORO

Liquore a base di vera China Calisaja

Amaro gradevolissimo, tonico, ricostituente efficace nelle atonie dello stomaco, di cui attiva le funzioni, aumentando l'appetito, preparando una buona digestione. Viene consigliato dai medici nelle convalescenze.

Eminentemente Febbrifugo ed Anti-infettivo

Tutte le famiglie dovrebbero esserne fornite. Specialità di grande successo per il suo razionale principio igienico. — Raccomandabile ai Viaggiatori, agli Alpinisti e ai Cacciatori.

Deposito principale **PERELLI PARADISI** e C. Milano via Palla N. 3, *Trovasi in tutte le principali Farmacie e Drogherie.*

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 — Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo. Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.